

M U Z E U L Ț Ă R I I C R I Ș U R I L O R

CRISIA

LV

O R A D E A • 2 0 2 5

DA MIRCEȘTI A MESSINA. NOVE DOCUMENTI CARTACEI INEDITI DI VASILE ALECSANDRI INVIATI A TOMMASO CANNIZZARO*

Francesco RUVOLO**

FROM MIRCEȘTI TO MESSINA. NINE UNPUBLISHED PAPER DOCUMENTS BY VASILE ALECSANDRI SENT TO TOMMASO CANNIZZARO ABSTRACT

The essay presents nine unpublished paper documents from the renowned Romanian poet and patriot Vasile Alecsandri to the Messina poet Tommaso Cannizzaro, who had translated into Italian his Montpellier-winning poem on the Latin race. The relationship between Alecsandri, Cannizzaro, and De Gubernatis at the end of the 19th century is studied and explored.

Keywords: Vasile Alecsandri, Tommaso Cannizzaro, Angelo De Gubernatis, Messina, Sicilia.

«Alecsandri (Basilio), il più insigne poeta vivente rumano, appartiene ad una famiglia moldava di origine veneziana. Nato nell'anno 1821, fece i suoi primi studii a Jassi; nel suo quattordicesimo anno fu inviato, sotto la direzione di un pedagogo, a Parigi a studiarvi, da prima, la giurisprudenza, senza sentire per questa scienza, come per la medicina è la matematica, alle quali pure si accosto, alcuna vera vocazione». Così inizia (pur con qualche inesattezza sull'origine veneziana della famiglia) la voce biografica di Vasile Alecsandri, nel primo volume del *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei ornato di oltre 300 ritratti, diretto da Angelo De Gubernatis*, pubblicato a Firenze: coi tipi dei successori Le Monnier, 1879. Ma chi è Angelo De Gubernatis? «Angelo De Gubernatis, torinese, è un poligrafo italiano vissuto fra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento: lo smisurato numero di titoli che costituiscono la sua bibliografia lascia senza fiato ed è testimonianza di una personalità poliedrica animata da curiosità e da interessi molteplici e con una rara capacità di operosità e di scrittura. Drammaturgo dai toni lirico-declamatori, erudito divulgatore di cultura attraverso una intensa attività di biografo e di conferenziere, autore di memorie di viaggio, studioso e professore di sanscrito, di mitologia comparata, di letteratura italiana, di usi e costumi dei popoli indoeuropei, collaboratore di riviste prestigiose e fondatore e direttore lui stesso di importanti periodici» (Buonincontro).

La voce biografica su Vasile Alecsandri è dettagliata coprendo diverse pagine (dalla 24 e seguenti) ed è corredata del ritratto (vedi foto 1). Vasile Alecsandri, poeta, autore drammatico e

* Desidero esprimere i miei vivissimi ringraziamenti all'infaticabile Miriam Zucchiatti della Biblioteca Centrale Comunale Sormani di Milano per la celere predisposizione di testi bibliografici anche rari e ai responsabili della Biblioteca Comunale di Messina.

** Ricercatore indipendente, Milano; e-mail: franzruvolo@yahoo.it.

patriota romeno (Bacău 1819/1821 – Mircești 1890); di famiglia aristocratica, prese parte alla rivoluzione moldava del 1848 e, dopo l'unione dei Principati, al cui trono fu candidato nel 1859, alla vita politica del suo paese, sia in patria, sia come diplomatico a Londra, Parigi e Torino¹. A noi interessa un passaggio successivo della voce biografica: «Nella guerra di Bulgaria, il bardo di Mircești pubblicò parecchi canti, i quali furono già riuniti in un volume; nel marzo 1878, la Società delle Lingue romanze di Montpellier offriva all'Alecsandri il premio d'onore pel miglior canto scritto in lingua d'origine latina, e intitolato: «Il Canto della schiatta latina» ove si rappresenta la schiatta latina come la regina del mondo, come una vergine divina affascinante, innanzi alla quale lo straniero s'inchina e s'inginocchia adorando. Essa cammina con una fierezza virginea, e spande sopra le sue tracce la luce (*Versand lumina 'n urma ei! / Versando luce sopra le sue tracce*). La schiatta latina personificata come una Beatrice è la vera Musa del poeta rumano. Alcuni puristi rimproverarono allo scrittore l'uso eccessivo di alcune parole d'origine slava introdotte nel romeno nel secolo XVI, ed usate ancora in alcune provincie della Romania, ma che, per non trovarsi ugualmente diffuse in tutte le parlate rumane, non riescono facilmente intelligibili all'universale, e nuocciono un poco alla popolarità in ogni modo grandissima delle sue poesie arieggianti felicemente la poesia popolare. Non meno grande è la popolarità delle commedie dell'Alecsandri». Il *Dizionario* citato prosegue: «Dopo aver contribuito a distruggere in Romania il predominio russo, dopo aver col Kogalniceanu e col Panu contribuito efficacemente alla fusione dei Principati in un solo Stato, dopo essere stato nel febbraio del 1859 incaricato dal Principe di Romania d'una commissione confidenziale presso Napoleone III, dopo essersi seduto come deputato e presidente della Camera in Parlamento, e poi, sotto il principe Cuza, di cui fu amico, ne' consigli della Corona come ministro, la sua maggiore ambizione è quella di riposarsi a Mircești (Foto 2) con la nobile e fida sua Musa latina». La poesia premiata dell'Alecsandri «Il Canto della schiatta latina» ebbe un eco e diffusione immediata nella patria di Alecsandri ma anche in Italia².

Cintecul gintei latine (il canto della razza latina) e i félibres. **Cronaca di un successo culturale.**

I *félibres* è una cerchia di poeti (capofila F. Mistral), che nel 1854 attivò un movimento letterario teso a far rivivere la tradizione della lingua occitanica (*felibrismo*, per l'appunto). Il

¹ Alessandro Marcu, *Vasile Alecsandri e l'Italia. Contributo alla storia dei rapporti culturali tra l'Italia e la Rumenia nell'Ottocento*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale – Anonima Romana Editoriale, 1929, pp. 85-107. Opera oramai centenaria e superata. Presenta sviste anche nell'indice dei nomi (non presente ad es. Bălcescu che pure viene citato nel testo). Sulla specifica opera letteraria si veda Alexandru Ciorănescu, *El Himno de la raza latina de Vasile Alexandri*. [La Laguna?] 1954. Cfr. pure Angelo Tamborra, *Cavour e i Balcani*, Torino, Ilte, 1958; Pasquale Fornaro, *Risorgimento italiano e questione ungherese (1849-1867)*. Marcello Cerruti e le intese politiche italo-magiare, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995; Camillo Cavour, *Epistolario*, vol. XVI (1859), tom. 1 (gennaio-marzo), a cura di Carlo Pischedda e Rosanna Roccia, Firenze, Olschki, 2000.

² Su Angelo De Gubernatis (Torino, 7 aprile 1840 – Roma, 26 febbraio 1913) docente universitario, etnologo, linguista, orientalista e storico della letteratura italiana, si veda la voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960 (anche sul web all'indirizzo <https://www.treccani.it/biografico/>). Si veda anche Amedeo Benedetti, *Dizionari biografici di Angelo De Gubernatis*, in *Culture del Testo e del Documento: le discipline del libro nelle biblioteche e negli archivi*, n. 45 (2014) n.s. 9, p. 41-59; Stefano Aloe, *Angelo De Gubernatis e il mondo slavo: gli esordi della slavistica italiana nei libri, nelle riviste e nell'epistolario di un pioniere, 1865-1913*, Pisa: s. n., 2000; Tatiana Nicolescu, Alexandru Niculescu, *Angelo de Gubernatis și România*, cuvânt-înainte de Valeriu Râpeanu, postfață de Ion Bulei, București, Meronia, 2020. La citazione riportata è di Pasquale Buonincontro, *De Gubernatis e i Romeni*, in *Angelo De Gubernatis: Europa e Oriente nell'Italia umbertina*, a cura di Maurizio Taddei, Napoli, Istituto universitario orientale, 1995, vol. 1, p. 160. A questo primo volume ne seguirono altri 4 volumi, con notevoli saggi sulla complessa personalità del De Gubernatis.

termine deriva dal provenzale *felibre*, parola trovata da Mistral in un componimento popolare e da lui intesa come derivata dal latino tardo *fellebris* «lattante» e riferita ai poeti in quanto succhiano il latte delle Muse. In seguito si chiamarono *félibres* tutti gli scrittori e verseggiatori di lingua provenzale moderna che continuarono la scuola. Apparteranno a questa cerchia di poeti Alecsandri e il messinese Cannizzaro³. Alla fine del 1877, mentre infuriava la guerra nei Balcani, il diplomatico Alecsandri inviò la poesia, *Cânticul gintei latine* (il canto della razza latina), al concorso su questo argomento indetto dalla Società per lo studio delle lingue romanze di Montpellier. La giuria, composta da Mistral, Quintana, il barone de Tourtoulon, il dottor Obedenaru (con funzioni di segretario) e il filologo italiano Graziadio Ascoli in rappresentanza di cinque lingue romanze, si riunì a Montpellier nel maggio 1878 e assegnò il premio ad Alecsandri. Il 16 maggio egli da Mircești, informava del successo riproducendo il telegramma della giuria⁴. Il 22 maggio la coppa in premio fu solennemente consegnata a un rappresentante del poeta, nel contesto di una grande festa alla quale erano presenti decine di migliaia di persone. Fu un trionfo per il poeta rumeno, persino assalito da visitatori e curiosi (3 ottobre da Mircești⁵). Per la prima volta la voce di un poeta rumeno si udiva nei cenacoli letterari occidentali, a suggellare i successi militari del neonato stato della Romania, guidato dal principe e poi Re Carlo I della dinastia Hohenzollern-Sigmaringen. La poesia rumena non poteva che essere orgogliosa di questo risultato. Quasi contemporaneamente si amplifica la diffusione con l'adattamento musicale e teatrale. Alecsandri (5 giugno 1878, Mircești⁶) ringraziava per la melodia del *Gentius latino*, composta da Maestro Pietro Mezetti, così pure il giorno dopo, ringraziava il dottor Mihail Obedenaru⁷ per la musica composta dal Maestro Marchetti sui versi della *Ginta latina*. A proposito del banchetto a Bucarest, gli inviava la traduzione italiana della poesia premiata. Successivamente (12/24 luglio, al poeta Domenico Muti ringraziava per la traduzione italiana del latino *Genta*. Si rammaricava che la traduzione, non mantenendo lo stesso ritmo del maestro Marchetti, non potrà eseguire la sua poesia sulla musica composta⁸. Riassumendo si può affermare che il documento più importante del latinismo rumeno è “La Gent latine est la reine/Latin ginta e regina” (1877) di Vasile Alecsandri. Partendo da una visione cosmica – “La Ger latine est la reine/ Des Nations de l'univers/ Son étoile, fixe et sereine,/ Scintil au fond des cieux ouverts” il poema racchiude gran parte dei topoi del discorso nazionalista liberale, riuniti e trasferiti in una comunità sovranazionale: la personificazione della nazione come vergine, l'elogio dei beni della natura come il suolo fertile, la difesa della libertà contro la tirannia, e infine la missione escatologica: «Lorsque viendra l'heure suprême/ Et que Dieu li demandera/ 'Je t'ai donné le diadème/ Qu'as-tu fait?' elle répondra,/ Ayant à s droite la Victoire,/ A sa gauche la Vérité:/ 'Sur la terre, pour ta gloire,/ Mo Dieu, je t'ai représenté». In sintesi l'identità rumena in un contesto pannazionale di solidarietà latina, sottolineando che le influenze culturali organiche provenivano necessariamente dai popoli consanguinei.

³ Si veda Ida Rampolla, *Il Félibrige a Palermo*, in *Labora*, XIV, n. 263, Palermo 1973; *I corrispondenti francofoni di Tommaso Cannizzaro*, a cura di René Corona, Ogliastro Cilento, Licosia 2017; Dumitru Pop, *Alecsandri către Mistral: scrisori inedite*, [s.n.], [București], 1965, Estratto da *Steaua*, XVI, 1965, nr. 2, februarie, pp. 95-105; Alexandru Ciorănescu, *El Himno de la raza latina de Vasile Alexandri* cit., p. 50 con qualche inesattezza. Il citato Maestro Pietro Mezetti compositore italiano (Medicina, Bologna 1822) era professore al Conservatorio di Iași e all'Accademia Mihăileană.

⁴ *Catalogul corespondenței lui Vasile Alecsandri*, întocmit de Marta Anineanu, București, Editura Academiei R. P. R., 1957, regesto 1346.

⁵ *Catalogul corespondenței lui Vasile Alecsandri*, regesto 1349.

⁶ *Catalogul corespondenței lui Vasile Alecsandri*, p. 527.

⁷ *Catalogul corespondenței lui Vasile Alecsandri*, p. 333.

⁸ *Catalogul corespondenței lui Vasile Alecsandri*, p. 529.

***Cântecul gintei latine (il canto della razza latina)* e la traduzione Cannizzaro**

Col nuovo anno 1879 la notorietà in Italia del poeta romeno si amplifica con la pubblicazione del *Dizionario* de Gubernatis citato e il 27 febbraio stando alla data apposta, un poeta messinese, Tommaso Cannizzaro (foto 3) si cimenta in una traduzione italiana dal romeno (foto 4) ed il successivo invio al bardo di Mircești. Ma chi è Tommaso Cannizzaro, oggi del tutto dimenticato al di fuori della sua città? Raffaello Barbiera (1851-1934) *giornalista e scrittore* in quegli stessi anni nel libro *Mondo sereno: schizzi letterari e biografici* così ne traccia un ritratto di prima mano accanto a D'Annunzio, Fogazzaro, Rapisardi⁹⁴. «Tommaso Cannizzaro nacque a Messina nel 1838. Non ebbe a soffrire povertà, poiché nato ricco, ma ebbe a soffrire altri dolori: egli si vide una dopo l'altra cadere nel sepolcro le persone più care. Ne rimase folgorato, e per distrarsi cercò altri paesi. Viaggio Europa, apprese varie lingue vive in modo da scrivere in esse colla facilità con cui scrive la lingua materna. Ritornato in patria col plauso di Victor Hugo del quale fu ospite caro, visse colla moglie, gentile signora, e coi figli, in un paese solitario alle falde dell'Etna, ed ivi si segregò da tutto il resto del mondo, eremita della famiglia e della poesia. La natura selvaggia, vergine di predominio umano lo inebbriava; e ne' suoi canti si sente perciò un saluto giocondo, impetuoso agli spettacoli della Natura, le cui schiettezze prestano spesso al suo verso vigorose bellezze. Bisogna leggere le quartine sulla *Neve* e quelle sulle *Montagne*: la vita della natura vi palpita. ... Non già che nei due volumi del Cannizzaro *In solitudine* non pesi un po' di zavorra; ma quale abbondanza di argomenti, di cadenze armoniose, quante ispirazioni sincere, quanta parte di un uomo che alla poesia confida come fra le braccia di donna gentile ciò che gli turbinava dentro e gli fa male! Si direbbe che nel poeta Cannizzaro siano due uomini: il siciliano e il nordico: l'uno prorompe come lava, l'altro si ripiega su se medesimo e si esplora, e sorride amaramente e si lagna. Il Cannizzaro possiede disinvoltura invidiabile nel maneggio de' ritmi, e li fa gustare persino allora che, imitando Victor Hugo, snocciola versi di due e anche, per bizzarria, d'una sillaba sola. Egli sa scegliere il metro secondo gli argomenti che tratta, e il verso gli sgorga facile. Ora ci promette un volume di poesie francesi *Epines et Roses* e una versione italiana del poema del *Cid*, che apparirà in Spagna e allora avremo più vasta misura dell'ingegno di codesto biondo meridionale, che continuerà forse a scrivere per sé o per pochi amici, disdegnando i clamori d'una rapida e vasta pubblicità da altri cercata con ansia». Tommaso Cannizzaro di natura schiva, ma con una produzione letteraria notevolissima e non del tutto edita, ci ha lasciato un ricco archivio con carteggi notevolissimi e per l'epoca di respiro non solo europeo nei campi poetici e letterari ma anche filosofici, linguistici, filologici, folklorici e soprattutto di traduttologia, da stupire persino i contemporanei. Ci sarebbe da interrogarsi sui motivi di questa volontà di conoscenza di tantissime lingue straniere. La citazione del Barbiera offre una spiegazione come reazione all'elaborazione dei gravi lutti familiari del Cannizzaro. Viaggiare per l'Europa e carteggiare con il mondo. Ma a ben vedere la vicenda biografica del poeta messinese è molto simile a quella De Gubernatis. Entrambi sono sposati a donne straniere, entrambi hanno subito il fascino dell'internazionalismo mazziniano e bakuniano ed entrambi sono aperti verso una cultura mitteleuropea ed addirittura orientale. Ma si può continuare e dire che entrambi non hanno steccati disciplinari o nazionali. Entrambi ci hanno lasciati notevolissimi carteggi. Si direbbe quasi che la loro importanza non sia nella qualità della produzione letteraria

⁹⁴ Raffaello Barbiera, *Mondo sereno: schizzi letterari e biografici*, Cesena, Ettore Gargano, 1883. Sull'A, si veda la voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*. Sul Cannizzaro si veda pure la voce nello stesso dizionario con ulteriore bibliografia, anche se il curatore della voce ignora il citato Barbieri.

ma nella quantità dei rapporti intrecciati con mezzo mondo. Corrispondenti a cui dava notizie letterarie e culturali ma anche sue opere edite ed inedite. Quando avviene il terribile e tragico sisma di Messina del 28 dicembre 1908 un intellettuale danese come Georg Brandeis, critico letterario e filosofo di prim'ordine scrive in una sua lettera ad un conoscente, lo rimpiangerà credendolo morto: «sono sicuro che il mio vecchio amico, il poeta Tommaso Cannizzaro, sia sepolto sotto le macerie di Messina, mi voleva così bene che ho non solo i suoi libri ma anche i suoi manoscritti»¹⁰. Cannizzaro fu anche autore della prima versione in lingua siciliana della *Divina Commedia*. Nel suo volume *Fiori d'oltralpe* (Messina, 1893 alle pagine 317 e 318 figura la versione in questione), oltre a traduzioni dal francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese, danese, svedese, ungherese, ceco, rumeno. La versione della poesia di Alecsandri da parte di Cannizzaro era però già apparsa sulla rivista fiorentina del De Gubernatis del 5 marzo 1882 *Cordelia* a p. 144 (foto 5). Qualche mese dopo (aprile-maggio 1882) Vasile Alecsandri visita personalmente Montpellier e altri centri della Provenza. Ovunque, la sua accoglienza fu altrettanto festosa, mostrando la stessa esuberanza meridionale delle feste ricevute a Bucarest e Iasi. L'episodio più significativo di questa spedizione trionfale sembra essere stato il pellegrinaggio obbligatorio a Maillane, residenza di Mistral.

«*Cher Monsieur et Confrère*».

9 nuovi documenti cartacei di Vasile Alecsandri

La versione della poesia di Alecsandri da parte di Cannizzaro e il relativo invio a Mircești fu occasione di un rapporto epistolare con nove documenti cartacei inediti di Vasile Alecsandri, oggi custodito nel corposo fondo Cannizzaro della Biblioteca Comunale di Messina, proprio intitolata al poeta messinese, che qui presentiamo¹¹.

Nella prima lettera, datata *Mircești 15/07 1880* (foto 6) che qui traduciamo e sintetizziamo Alecsandri scrive al Cannizzaro «Caro signore e fratello / Ho ricevuto con gioia il primo volume delle tue splendide poesie *“In solitude Carmina”*, così come la tua meravigliosa lettera del 21 giugno¹². Ti prego di accettare i miei ringraziamenti, per le strofe che mi hai fatto l'onore di indirizzarmi e per tutto ciò che la tua lettera contiene e mi è stata molto gradita. Sebbene non comprenda sufficientemente la lingua italiana, mi piace leggere una serie di armonie consonantiche, ricche di immagini poetiche e che, tra gli altri meriti, possiedono quello di essere facilmente comprensibili». Alecsandri prosegue scrivendo di apprezzare nella poesia del Cannizzaro, il *suono dolce del tuo bel canto siciliano*, ricordandomi *del mio soggiorno in Sicilia*. Inoltre il poeta romeno lo ringrazia dell'onore fattogli di aver tradotto il mio *canto de la razza*

¹⁰ Cf. Henrik Pontoppidan.dk <https://henrikpontoppidan.dk>. Georg Brandes til Henri Nathansen 31. dec 1908. Per il Cannizzaro poliglotta una importante informazione sulla formazione educativa e linguistica della famiglia e delle sorelle (che sapevano parlare anche francese ed inglese) ci viene dal libretto *In morte di Lucrezia Pavigianiti nata Cannizzaro* 1868, p. 8 n. Altre informazioni sulla famiglia d'origine e quella di Tommaso sono (anche per le date dei lutti) in Jean-Paul De Nola, *Paul Bourget à Palerme et d'autres pages de littérature française et comparée avec quatorze lettres (la plupart inédites) de Paul Bourget*, Paris, A.C. Nizet, 1979. Questo A. è particolarmente critico relativamente al valore scientifico delle traduzioni francesi del Cannizzaro.

¹¹ Nè il *Catalogul corespondenței lui Vasile Alecsandri* (vedere indice dei nomi) né altri testi romeni o italiani hanno pubblicato questi 9 documenti a mia conoscenza. Non si conosce invece né l'esistenza né l'ubicazione delle lettere o cartoline inviate dal Cannizzaro al poeta romeno.

¹² Cf. Messina, Biblioteca Comunale, Raccoglitore 24, con 9 unità presenti. La prima lettera consta di 2 carte. Sono scritte le prime 3 facciate. Questa lettera ha la busta mancante di una parte dove era il francobollo (vedi foto). C'è un timbro (“8? Aug.). Manoscritto l'indirizzo: “Monsieur Tommaso Cannizzaro / Tip, Via S. Martino, n.11 / Messina”. Sul retro della busta presente un timbro (“Dist, 3 ? Jasi”).

latuna. La lettera si chiude con un'osservazione fatta proprio su questa traduzione. *Voi mi accordate il diritto di presentare un'osservazione su vostra traduzione la franchezza tra fratelli e aggiungere e preferire la frase: io metterei argilla a creatura una immagine più appropriata alla grandezza della razza latina*. Giudicandole *magnifiche strofe* quelle del Cannizzaro, Alecsandri lo invita a inviargli *un vostro lavoro annunciato e gradisca sentimenti e affetti di molta considerazione*. Chiude la lettera la firma, V. Alecsandri.

Riassumendo la lettera 4 sono i punti interessanti:

1. ricezione del primo volume di poesie del Cannizzaro, *Nuovi albori: 1874-1876; Esperidi: 1863-1876* stampato a Messina: tip. via S. Martino n. 11, 1876 (composto di XXIV, 694 p.; 19 cm). E' il primo volume dell'opera due volume titolato come scrive l'Alecsandri nella lettera: *In solitudine: carmina*. Il secondo volume uscirà proprio nel 1880;

2. ricordo del poeta rumeno di un viaggio in Sicilia. Sembrerebbe quello fatto nel 1847 a Palermo con Bălcescu e l'innamorata ventitreenne Elena Negri: entrambi segnati da un destino fatale proprio a Palermo;

3. gradimento per la traduzione fatta dal Cannizzaro e inviatagli del celebre *Cântecul gîntei latine*, pur con un'unica osservazione critica;

4. richiesta del volume annunciato dal Cannizzaro, cioè il 2 volume dell'opera indicata nella lettera.

Il secondo, terzo e quarto documento dell'Alecsandri spediti al Cannizzaro sono tre biglietti da visita (vedi foto relative) con alcune frasi di circostanza cadenzati annualmente nel 1881, 1882 e 1883. Il quinto documento invece è a riscontro di altri invii di libri del Cannizzaro e precisamente: "Me remercient fraternalii à l'harmonieuse poète / de : in Solitudine Carmina, pour suo aimable / envoi de Epine et rose et de Cianfrusaglie... / Bientôt je lui enverrai, en retour, me nouvelle/ pièce : La Fontaine de Blandusie. Salut amical / V. Alecsandri / Mircești 16 mai. 1884"

Il sesto, settimo, ottavo e nono documento sono 4 biglietti da visita non datati con la significativa scritta sotto il nome del poeta rumeno, "Envoye Extraordinaire et, Ministre Plenipotentiaire / de S. M. Le Roy Roumanie"¹³.

¹³ Cf. Messina, Biblioteca Comunale, Raccoglitore 24, con 9 unità presenti. L'unità 2 è un biglietto da visita "V. Alecsandri / felicitans affectuos / Mircești Romanie 1881". Sotto il nome a stampa le due scritte sono manoscritte. Presente busta manca della parte dove era francobollo. Manoscritto l'indirizzo: "Monsieur Tommaso Cannizzaro / Strada Rovere 58 / Messine Sicile". Sul retro della busta 2 timbri: uno con "MESSINA e data illeggibile e l'altro "3 A. Dist. 19 GEN". L'unità 3 è un biglietto da visita "V. ALECSANDRI". Presente busta manca della parte dove era francobollo. Segnato ms. indirizzo: "Monsieur Tommaso Cannizzaro / Messine / Sicile".

In alto timbro circolare "JASSY 13 JAN 82". Sul retro della busta 2 timbri: uno illeggibile e l'altro timbro circolare "JASSY 14 JAN 82". L'unità 4 è un biglietto da visita "V. Alecsandri" presente busta manca della parte dove era francobollo. "Monsieur Tommaso Cannizzaro / Strada Rovere 58 / Messine Italie". Sul retro della busta 2 timbri illeggibile si scorge solo un "83". L'unità 5 è un cartoncino con frasi manoscritte. Presente busta manca della parte dove era francobollo. Indirizzo: "A l'autour de Cianfrusaglie / Tipografia Via della Rovere 58 / Messine Sicile" sul margine inscritto in un rettangolino c'è scritto "Via Varcirova - Hongrie". Sul retro della busta 3 timbri si scorge un "BOLOGNA 19 MAG 84", "MESSINA 21.5. 84" e "3 DIST 21 MAG 84". Specifichiamo i titoli dei libri citati: *Cianfrusaglie: versi editi ed inediti per l'autore dei versi: in solitudine* / Cannizzaro Tommaso! Messina: Tip. via Della Rovere n. 58, 1884; *Epines et roses: pages entre-meles de la jeunesse et de l'age mur par un sicilien: 1857-1884* / \Cannizzaro Tommaso! Messine: Typographie rue Rovere, 1884. Sull'opera che l'Alecsandri intende inviare al Cannizzaro si veda Vasile Tomescu, *Musica daco-romana* 1982 Vol. 2 p. 339 e N. I. Apostolescu, *L'influence des romantiques français sur la poésie roumaine*, 1909, p. 316: Alecsandri met en scène le sujet suivant: Horace rencontre un jour près de la Fontaine Blandusie une esclave de.

L'unità 6 è un biglietto da visita a stampa "V. Alecsandri / Envoye Extraordinaire et, Ministre Plenipotentiaire / de S. M. Le Roy Roumanie"

ALE

— 25 —

ALE

l'Italia, esordì con una novella che s' intitolava per l'appunto: « La Fioraia di Firenze, » inserita nella Rivista: *La Dacia Letteraria*, fondata allora dal Kogalniceanu (1840). Nell' anno 1842, l'Alecsandri pubblicò parecchie poesie intitolate: « Baba Cloantza; Strunga; Doina; Hora; Groza; Andripopa; Gli Haiduc; Kraiul-Nou, ec. » ed incominciò a raccogliere, assistito dal suo compianto giovine amico Alessandro Russo, morto nel 1855, le ballate popolari rumane, che pubblicò poi nel 1852. (Nel 1855 ne apparve una traduzione francese con prefazione dell' Ubicini.) Incaricato nel 1844, insieme col Kogalniceanu e col Negruzzi, di dirigere il Teatro di Jassi, egli vi fece rappresentare parecchie produzioni originali o tradotte dal francese, quali: « Giorgio di Sadagura; Jassi in carnevale; La Casa di pietra; Le nozze del villaggio; La signora Kiritza a Jassi; La signora Kiritza in provincia, ec., » le quali diedero principio al teatro rumano.



Nello stesso anno, egli fondò col Kogalniceanu e con Giovanni Ghica una nuova Rivista scientifica e letteraria sotto il titolo: *Progressul*, (Il Progresso), che, dopo nove mesi, fu soppressa. Allora l'Alecsandri intraprese un viaggio in Oriente; visitò Costantinopoli, Brussa, Atene, le Isole Jonie, rivede Venezia e rientrò in Moldavia con numerose poesie che formano ora la raccolta intitolata: « Lacrime e perle. » Compromesso ne' moti dell' aprile 1848, egli partì per Parigi, ove continuò a scrivere in difesa del proprio paese; nell' anno 1855 egli fondò la *Romania Letteraria*, che pur essa, al termine d' un anno, venne soppressa. Nel 1856, egli compose il suo famoso Canto nazionale intitolato: « L' ora del-

l'unione. » Nel 1857 egli sedette nei divani *ad hoc*; nel 1859 fu eletto Ministro degli esteri; dopo quel tempo sedette, più volte in Parlamento come deputato. Divenuto nel 1855 padrone de' suoi beni, per la morte del padre, diede la libertà a' suoi contadini che erano tenuti schiavi, e il suo esempio fu imitato da un migliaio di signori rumani, prima che la liberazione degli schiavi fosse decretata dal principe Gregorio Ghica. L' Alecsandri continua ora ad abitare nelle sue terre di Mircesci in Moldavia. Oltre le opere già citate dell' Alecsandri, si ricorda un volume d' articoli e poesie; un volume di « Dornele, » tradotte in francese da Voinescu; il « Lac de Balta alba, » pubblicato in francese nella Rivista di Federico Damé: *La Roumanie Contemporaine* (che si pubblicava a Parigi nel 1874) e altro raccolto sotto i titoli: « Margaritarele; Pastelurile; Lacrimioarele; Legendele. » Nell' anno 1873, l'Alecsandri diede al Teatro nazionale un nuovo dramma in cinque atti in prosa: « Boierii si Ciocoi » (I nobili e la gente nuova), gran quadro di costumi che presenta lo stato della società rumana prima del 1856. È ancora dell' Alecsandri la « Grammatica rumana » pubblicata in francese a Parigi sotto lo pseudonimo di E. Mircescu. Nella guerra di Bulgaria, il bardo di Mircescu pubblicò parecchi canti, i quali furono già riuniti in un volume; nel marzo 1878, la Società delle Lingue romanze di Montpellier offriva all'Alecsandri il premio d'onore pel miglior canto scritto in lingua d'origine latina, e intitolato: « Il Canto della schiatta latina, » ove si rappresenta la schiatta latina come la regina del mondo, come una vergine divina affascinante, innanzi alla quale lo straniero s' inchina e s' inginocchia adorando. Essa cammina con una fierezza virginea, e spande sopra le sue tracce la luce

Versând lumina 'n urma ei!
(Versando luce sopra le sue tracce).

La schiatta latina personificata come una Beatrice è la vera Musa del poeta rumano. Alcuni puristi rimproverarono allo scrittore l'uso eccessivo di alcune parole d' origine slava introdotte nel rumano nel secolo XVI, ed usate ancora in alcune provincie della Romania, ma che, per non trovarsi ugualmente diffuse in tutte le parlate rumane, non riescono facilmente intelligibili all' universale, e nuocciono un poco alla popolarità in ogni modo grandissima delle sue poesie arieggianti felicemente la poesia popolare. Non meno grande è la popolarità delle commedie dell' Alecsandri. Sebbene per alcune il soggetto sia tolto dal Teatro francese, l' imitazione riuscì così felice, che i tipi sembravano studiati sul vivo nel paese stesso, al modo stesso che praticava Plauto, il quale con soggetti greci faceva commedie originali latine. L' Autore, invero, introdusse pure, in commedie imitate, personaggi di sua intiera creazione. L' ebreo polacco, il maestro greco, la vecchia civetta, il bellimbusto, il cantore della

Fig. 1. Voce biografica con ritratto di Vasile Alecsandri, nel primo volume del *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei ornato di oltre 300 ritratti*, diretto da Angelo De Gubernatis, pubblicato a Firenze: coi tipi dei successor, Le Monnier, 1879, p. 25

La presente busta manca della parte dove era francobollo. Destinatario: « Monsieur Tommaso Cannizzaro / Messine Sicile » con timbro « Paris .. 3 JANV.. Sul retro della busta timbro illeggibile si scorge solo un « MESSINA ». L'unità 7 è un biglietto da visita « V. Alecsandri / Mircești Romanie »

Sotto il nome a stampa le due scritte sono manoscritte. Presente busta manca della parte dove era francobollo. Destinatario: « Monsieur Tommaso Cannizzaro / Via Rovere 58 / Messine Sicile »

timbro illeggibile- Sul retro della busta 3 timbri illegibili. L'unità 8 è un biglietto da visita « V. Alecsandri ». Sotto il nome a stampa due sigle manoscritte. Presente busta manca della parte dove era francobollo. Destinatario: « Monsieur Tommaso Cannizzaro / Via Rovere N. 58 / Messine Italie ». Sul retro della busta timbro illeggibile. L'unità 9 è un biglietto da visita a stampa « V. Alecsandri / Envoye Extraordinaire et, Ministre Plenipotentiaire / de S. M. Le Roy Roumanie ». presente busta manca della parte dove era francobollo. Destinatario: « Monsieur Tommaso Cannizzaro / Messine Sicile », Sul retro della busta nessun timbro.



Fig. 2. Mircești, Casa Museo Alecsandri, interno



Fig. 3. Tommaso Canizzaro

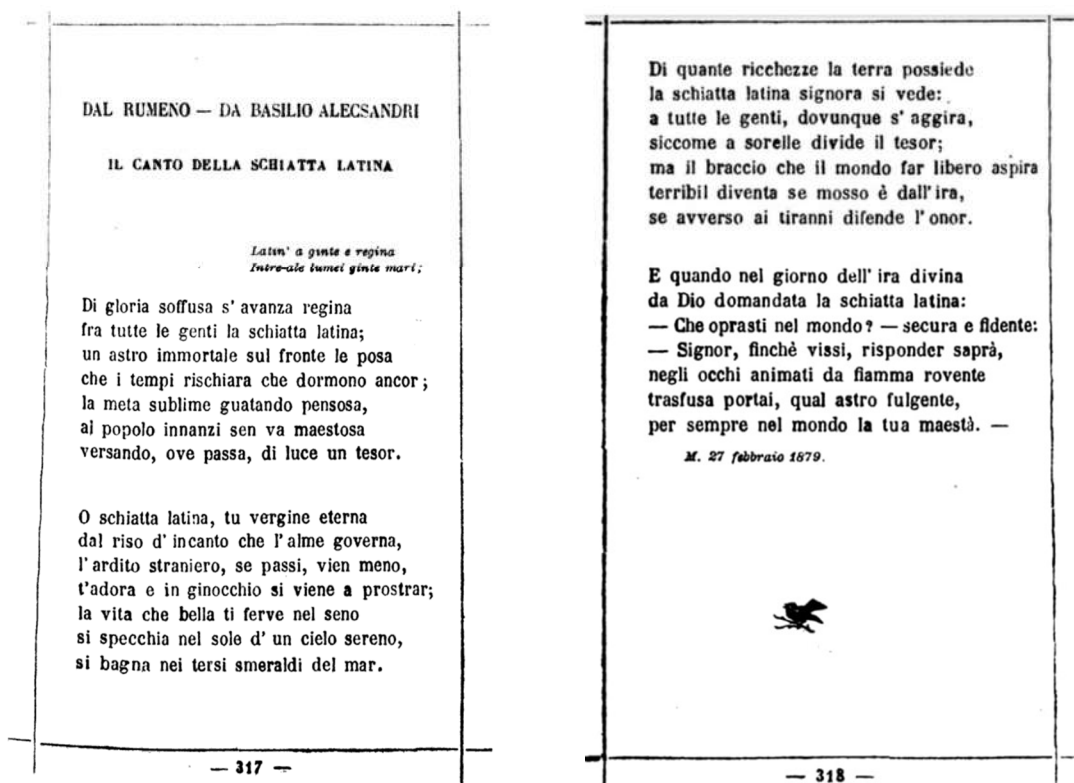


Fig. 4. V. Alecsandri, *Il Canto della schiatta Latina*, traduzione italiana di T. Cannizzaro nel suo libro *Fiori d'oltralpe*, Messina, 1893, alle pagine 317 e 318



Fig. 5. V. Alecsandri, *Il Canto della schiatta latina*, traduzione italiana di T. Cannizzaro nella rivista fiorentina *Cordelia*, del De Gubernatis del 5 marzo 1882, p. 144

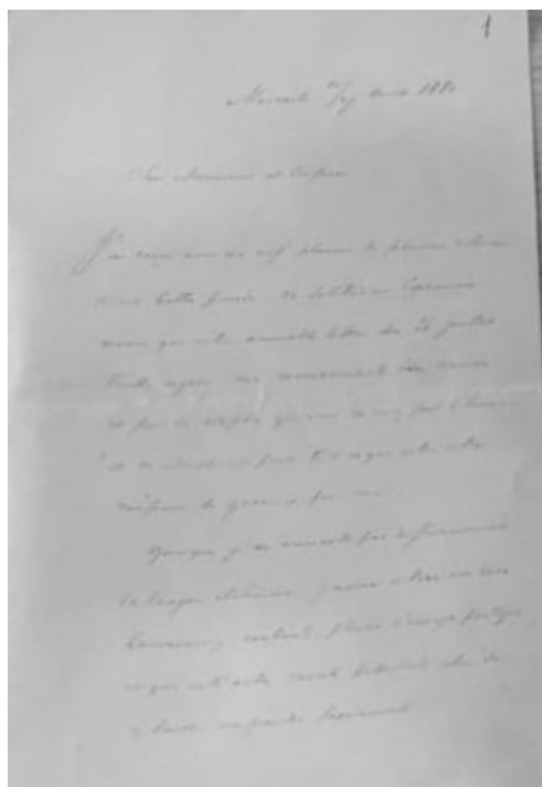


Fig. 6. V. Alecsandri, una lettera a T. Cannizzaro (Messina, Biblioteca Comunale, Raccoglitore 24, doc. 1)



Fig. 7. V. Alecsandri scritto a T. Cannizzaro (Messina, Biblioteca Comunale, Raccoglitore 24, doc. 9)

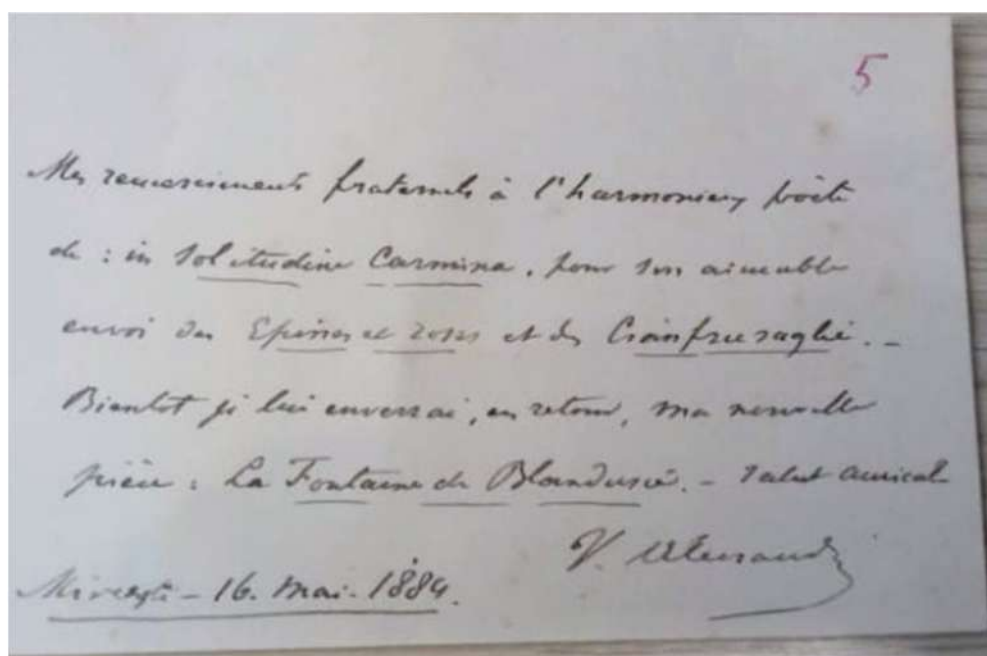


Fig. 8. V. Alecsandri scritto a T. Cannizzaro (Messina, Biblioteca Comunale, Raccoglitore 24, doc. 5)